

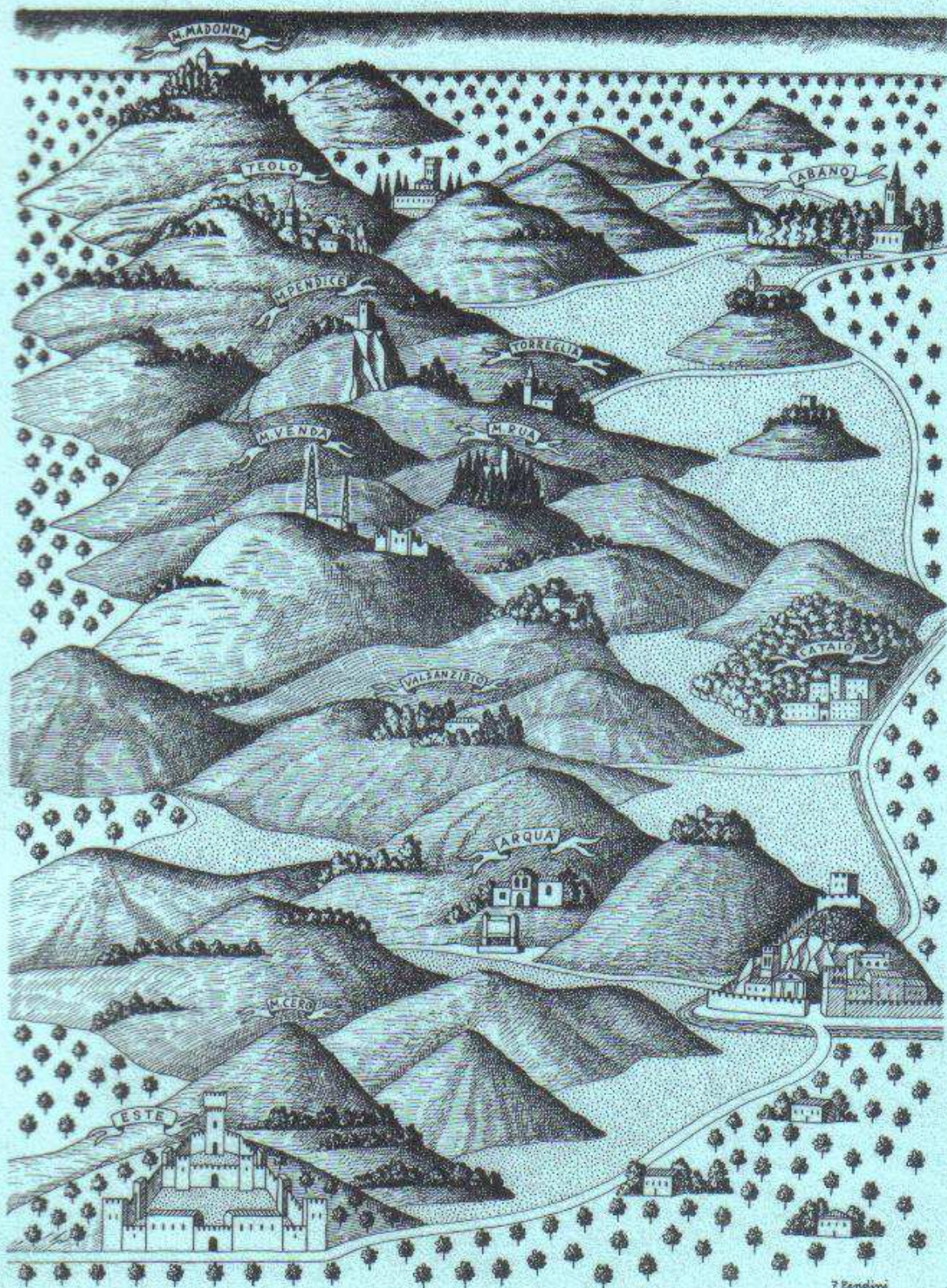


GMPE 1976

NUMERO 4

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

OTT 76



BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
MINERALOGICA · GEOLOGICA E PALEONTOLOGICA

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Mineralogica Paleontologica e Geologica
del GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Direttore Responsabile:

ANTONIO FILIPPINI

Redazione:

G. FORNO

P. RODIGHIERO

G. SANCO

Autorizzazione del Tribunale di Padova

N° 527 del 31 Agosto 1976

Stampato in proprio

La collaborazione, non retribuita, è libera a tutti.

Quanto pubblicato è di esclusiva responsabilità
degli autori degli articoli.

I lavori, anche se non pubblicati, non saranno
restituiti.

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

Via Pontevigodarzere, 129

35100 PADOVA

S O M M A R I O

LA MINIERA DI VIGNOLA di <i>F. Parpaiola</i>	pag.	2
LA MARCASITE DI LUSIANA di <i>G. Ceroni</i>	"	3
IL COLORE DEI CRISTALLI di <i>P. Rodighiero</i>	"	4
MICRO MOUNT di <i>C. Buscaroli</i>	"	8
MONTE CALVARINA DI <i>S. Sovilla</i>	"	10
GALENA DEI COLLI EUGANEI di <i>S. Sovilla</i>	"	11
LA PUMPELLYITE...LIGURE di <i>M. Antofilli</i>	"	12
LA TERZA GIORNATA DI SCAMBIO di <i>A. Zennaro</i>	"	13
ISOPODE FOSSILE di <i>F. Colombara</i>	"	16

20 ottobre 1976

Anno I. n. 1

LA MINIERA DI VIGNOLA

di F. Parpaiola

ITINERARIO : da Bassano verso Trento fino a Pergine. Appena entrati in paese voltare a destra prendendo la vecchia statale Valsugana. Dopo meno di un chilometro prendere verso sinistra seguendo le indicazioni per Vignola e Vetriolo. Passata la località Vignola, a quota 900, si notano le tramogge di carico e le ampie discariche a monte e a valle della strada.

La presenza di manifestazioni metallifere nella zona di Pergine è nota da molti secoli; infatti già nel XV° secolo la estrazione dei minerali piombo-argentiferi era molto intensa. Solo ultimamente, però, l'estrazione si indirizzò principalmente verso la fluorite.

La miniera di Vignola, attiva fino a pochi anni fa, fu l'ultima, in ordine di tempo, ad essere abbandonata.

Numerosi ed interessanti i minerali segnalati:

FLUORITE compatta o in cristalli cubici di colore verde o verde-azzurro di dimensioni variabili da pochi millimetri a qualche centimetro di lato. Nelle gallerie, chiuse con cancelli e muri, non erano rari cristalli anche di 20-25 cm di lato.

BARITE scarsa nella discarica, nelle gallerie fu rinvenuta in cristalli tabulari anche di 15 cm.

BLENDA, di tipo marmatitico, presente in masserelle granulari o in piccoli cristalli lucenti.

GALENA, argentifera, in masse compatte, più rara in cristalli.

ERITRITE è probabilmente il minerale più cercato. Si presenta in spalmature di un bel colore rosa violaceo formate da cristalli disposti in forma raggiata o, molto più raramente, in globuletti millimetrici entro le geodi della quarzite.

QUARZO frequente in cristalli anche di una certa dimensione. Spesso ricopre i cristalli di fluorite.

AZZURRITE frequente in spalmature, - più rara in millimetrici cristalli molto lucenti nelle geodi della quarzite.

GREENOCKITE in rare patine giallo limone o giallo ocra su blenda.

CERUSSITE rara in millimetrici cristalli intrecciati di colore bianco rosato.

Sono inoltre segnalati: ADAMITE, in globuletti verde smeraldo, CALCITE, PIROMORFITE, nelle vecchie discariche, ARSENOPIRITE, in minuti cristalli, CALCOPIRITE, GOETHITE, PIRITE, PIRROTINA, MALACHITE, SIDERITE in cristalli bruni, PSILOMELANO, SMITHSONITE.

LA MARCASITE DI LUSIANA

di G. Ceroni

Per giungere a Lusiana si procede fino a Marostica poi, seguendo la segnaletica, si prende la strada per Lusiana. Giunti in paese si prende la strada che porta ad Asiago (via M.Corno). Si passano due tornanti e si arriva a contrada Scieessere, posta su un'ampia curva; qui si può lasciare l'auto e si procede a piedi prendendo la strada sulla sinistra di quella principale. Dopo circa cento metri sulla destra si trova un cartello, con la dicitura: Via Villanova. Subito sulla sinistra di questo cartello inizia il sentiero che porta alla località Busa, ma che all'inizio è pieno di immondizie e vegetazione. Dopo circa 15 minuti di marcia si giunge all'entrata della piccola galleria, sulla sinistra del sentiero.

Bisogna prestare attenzione ad alcune crepe che si sono aperte subito sopra l'entrata del "buco": c'è il pericolo che crolli la parte iniziale, ostruendolo.

Sia all'esterno che all'interno del "buco" si possono vedere gli strati del calcare bituminoso nero che ci interessano.

In questo calcare, che si sfalda facilmente al contatto dell'acqua, si possono trovare noduli e placche di marcasite. I noduli di diversa forma e colore possono essere di discrete dimensioni; le misure variano da pochi cm. alla decina e più. Il loro colore può essere di un bel giallo oro o, se alterati, ramato. Le lenti di marcasite, al contrario dei noduli, sono molto frequenti, ma è difficile estrarle intere. Le loro dimensioni variano da 1 cm. fino a 20, con uno spessore da 1 fino a 20 mm.. Non è difficile trovare a volte delle placche di forme e dimensioni irregolari, il più delle volte molto belle e splendenti. I noduli e le lenti sono all'estremità cristallizzati in forma prismatica o tabulare. Si possono trovare delle sovrapposizioni a "rosetta" molto belle. L'interno dei noduli e delle lenti è a struttura raggiata.

La galleria è lunga circa sette metri, alta circa 1 metro e larga circa due.

La ricerca all'interno non è molto difficoltosa e i pezzi migliori si trovano dentro la galleria.

Per la pulizia dei campioni si può usare acqua e sapone e una forte spazzola di saggina, usando molta prudenza, perchè con l'acqua, i noduli si possono staccare dalla matrice.

IL COLORE DEI CRISTALLI

di P. Rodighiero

Le cose che più affascinano nel mondo dei cristalli sono certamente la forma e il colore.

Volendo interessarci di quest'ultimo, va innanzi tutto detto che la luce bianca è la somma di tutti i colori dell'iride (colori monocromatici: rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, indaco e violetto), e che la sua propagazione attraverso i corpi solidi dipende dagli atomi che li compongono e dalla disposizione degli stessi. Una volta accettato questo principio la colorazione dipenderà ovviamente dalla capacità che ha un certo minerale di assorbire uno o più colori monocromatici.

Un minerale, che assorba tutte le radiazioni monocromatiche ad eccezione di quella rossa, che può filtrare, ci apparirà rosso. Se riuscirà a passare la radiazione azzurra il minerale sarà azzurro e così via. Un corpo sarà bianco, perchè lascia passare tutta la luce e nero se l'assorbirà completamente. Ma si può aggiungere qualcosa di più a giustificazione di quanto detto. Se infatti un corpo, che ci appare rosso, viene illuminato, anzichè con luce bianca (cioè tutte le radiazioni monocromatiche insieme), con la sola radiazione rossa, che è quella che si lascia filtrare, a noi comparirà bianco.

Se quindi il fenomeno, come prima abbiamo detto, è di assorbimento, il corpo, non assorbendo la radiazione rossa, risulterà all'osservatore in tutto uguale ad un composto bianco; così come, se noi lo irradiassimo con una luce formata da tutte le radiazioni monocromatiche, ad eccezione della rossa, il corpo, assorbendole tutte, apparirebbe nero.

D'altra parte esistono, in molti casi, anche altre componenti che complicano questo fenomeno. Se infatti immaginiamo che un corpo possa anche riflettere alcune radiazioni, potremo giustificare il fatto che alcuni minerali hanno colori diversi se visti in luce riflessa o trasmessa.

I minerali ben cristallizzati con superfici lisce hanno un alto potere riflettente. A questo fenomeno si devono infatti le elevate proprietà riflettenti dei metalli. Cristalli verdi di malachite particolarmente lucidi, se visti, con forte inclinazione, possono apparire rossicci in quanto la luce assorbita viene facilmente riflessa.

Quanto fin qui detto, descrive, sia pur brevemente, cosa l'occhio umano sia in grado di percepire, ma non giustifica il perchè della colorazione di un dato minerale.

A tale scopo le cause possono essere imputate a 3 fatti:

1) Proprietà intrinseche al minerale.

Tutti i sali idrati di rame sono colorati in verde o azzurro e pertanto la causa di queste colorazioni va ricercata nello ione Cu^{++} che compone il reticolo cristallino.

2) Proprietà connesse alla struttura.

Questo può essere il caso della grafite e del diamante. Entrambi sono esclusivamente costituiti dall'elemento carbonio, ciò nonostante mentre l'uno è grigio e opaco, l'altro è perfettamente incolore.

3) Presenza di impurezze.

Qui l'esempio dei minerali si farebbe lungo, è questi infatti il caso più frequente. Basti solo ricordare la fluorite, che, se pura, è incolore e trasparente, ma può essere trovata praticamente in tutti i colori e sfumature.

I minerali dal punto di vista del colore si suddividono in 3 gruppi: idiocromatici, allocromatici e pseudocromatici.

MINERALI IDIOCROMATICI. - Si definiscono così quei minerali in cui il colore è dovuto alla presenza di particolari costituenti chimici che compongono il reticolo cristallino. Il colore è cioè legato ad un componente della formula chimica e non ad una impurezza. Si parla qui di quegli ioni, che sono di per sé colorati e che, quindi, colorano tutti i composti ove sono presenti, così come, d'altra parte, colorano anche quei composti ove siano presenti come impurità.

Questi ioni vengono detti cromofori e i più comuni possono essere considerati: Fe^{++} , Fe^{+++} , Ni^{++} , Co^{++} , Cu^{++} , Mn^{++} , Cr^{+++} , UO_2^{++} .

Rifacendoci ad un fenomeno fisico diremo che l'energia radiante (luce), che cade su questi ioni (presenti nella struttura cristallina), viene in parte assorbita e, quindi, compare all'occhio umano solamente una parte della luce inviata all'oggetto, che pertanto risulterà colorato.

Tutti i minerali degli elementi sopra citati sono colorati. In particolare tutti i minerali di Fe^{++} sono debolmente colorati in verde, quelli di Fe^{+++} debolmente colorati in giallo; nel caso dei minerali che contengano entrambi gli ioni il colore si intensifica fortemente. È questo il caso della vivianite che appena raccolta ha un colore pallido che poi si intensifica nel tempo per ossidazione del Fe^{++} a Fe^{+++} .

I minerali di nichel sono tutti colorati in verde, basti ricordare la cabrerite; quelli di cobalto in rosa (Cobaltocalcite); di rame in azzurro o verde (azzurrite e malachite);

di manganese (se Mn^{++}) in rosa (rodocrosite e rodonite); di Cr^{+++} in verde o violetto (stichtite) ; di UO_2^{++} (uranile) in rosso o giallo.

MINERALI ALLOCROMATICI. - In questo caso si parla di composti in cui il colore è dovuto alla presenza di impurezze.

Pertanto gli stessi elementi che prima abbiamo preso in esame, possono colorare minerali, che, se puri, sarebbero incolori.

Accanto alla fluorite sopra menzionata, possiamo qui ricordare come il Cr^{+++} colori in verde il granato uvarovite, la mica fuchsite e lo smeraldo.

E' opportuno notare che, quando la colorazione di un minerale è dovuta ad una impurezza, l'elemento che causa il fenomeno può conferire colori diversi, qualora sia presente in concentrazioni diverse o sia incluso in minerali diversi.

Ad esempio il cromo che colora in verde il berilio nella varietà smeraldo, colora di rosso il corindone nella varietà rubino.

MINERALI PSEUDOCROMATICI. - A questo gruppo di minerali appartengono tutti quei composti che danno iridescenza, allo stesso modo di una macchia di olio, quando sia investita da un fascio di luce. Questo processo chiamato di interferenza, provoca appunto nell'opale nobile e nella labradorite la magnifica iridescenza che rende particolarmente pregiati questi campioni. Le colorazioni sono dovute ad una combinazione di più luci riflesse. Infatti un raggio può venire immediatamente riflesso, altri penetrano e vengono riflessi solo da strati sottostanti. Le onde luminose che ritornano all'osservatore sono sfasate e la mescolanza di queste onde interferenti vengono percepite dall'osservatore come una mescolanza di colori.

Si può ancora accennare a 2 tipi di colorazioni, una dovuta a fenomeni chimici, la seconda a cause artificiali.

La prima è legata a reazioni di ossidazione cui è sottoposto nel tempo qualche elemento del minerale. Si possono qui ricordare il caso della ematite iridescente rinvenibile abbastanza frequentemente all'Elba e quello della bornite, chiamata anche rame paonazzo proprio per il suo colore variabile dall'azzurro al rosso.

E veniamo all'ultimo caso che riguarda la colorazione artificiale.

L'irradiazione con raggi X provoca talvolta una colorazione stabile in taluni minerali. Questo fenomeno è dovuto ad

imperfezioni della struttura cristallina del minerale. (Tali imperfezioni sono chiamati centri di colore).

Questa proprietà è sfruttata nell'industria gemmologica: molti diamanti, infatti, estratti perfettamente incolori, se sottoposti ai raggi X, possono assumere stabilmente colorazioni azzurre, rosa e verdi.

Concludendo, si può dire che le colorazioni del minerale possono essere di ausilio nella determinazione della specie mineralogica in esame, anche se non può essere mai considerato definitivo un tale dato diagnostico.

Riceviamo da Roger Leemans, presidente del CERCLE DES GEOLOGUES DE BELGIQUE:

"Siamo un Gruppo di circa 500 persone, aventi diverse occupazioni, differenti livelli sociali, ma unite da un'unica passione: I MINERALI. Ci siamo quindi posti il seguente problema: perchè non aprire le porte anche ad altri amici stranieri che condividono la nostra stessa passione?

E' per questo motivo che abbiamo deciso di inviare ad associazioni mineralogiche estere un invito di reciproche relazioni e collaborazione. Intendiamo quindi parlare di scambi di bollettini, reciproche inserzioni sui medesimi, - organizzare incontri e scambi, ecc., insonima creare un legame che vada al di là della semplice conoscenza informale, ma si trasformi a poco a poco in vera e propria coesione fra gruppi di diversi paesi".

Grazie Monsieur Leemans! aderiamo pienamente al vostro invito e diamo sin d'oggi la possibilità ai nostri soci di mettersi in contatto con i vostri appassionati, e speriamo in una buona collaborazione con il nostro Gruppo.

Per i soci che volessero mettere inserzioni sul bollettino belga o volessero porsi in contatto con collezionisti belgi, molti dei quali parlano la lingua italiana, possono rivolgersi a:

ROGER LEEMANS, Rue F. Delhasse 36, BRUXELLES

MICRO MOUNT

di C. Buscaroli

Il mio interesse per la mineralogia è stato suscitato dalla passione per il contatto con la natura ed in particolare dall'attrazione che ho sempre avuto per la montagna nei cui paesi di villeggiatura ho ammirato per la prima volta le splendide forme dei cristalli contenuti in alcune rocce esposte nelle vetrine.

Prima ancora di scegliere il tipo di collezione da intraprendere, nonostante avessi letto di sistematica, regionale, estetica, piccole collezioni, ecc. e prima di decidere su quale delle seguenti pezzature orientarmi: cm 10x7 - 7x5 - 5x4 e 2x1 speravo di poter rinvenire qualche pezzo estetico come avevo visto esposto nei negozi oppure pubblicato sui libri.

Una certa disillusione dalle prime ricerche l'ho avuta nonostante che le bellissime gite abbiano in parte compensato il ritrovamento di parecchi sassi ma di pochi cristalli questi ultimi inoltre molto meno vistosi di quanto immaginassi per cui la carenza di campioni estetici ed il limitato spazio da assegnare ai minerali mi hanno costretto ad orientarmi su campioni di dimensioni ridotte e ad effettuare inoltre una mini collezione su basette di legno delle dimensioni di cm 3x3.

Quando a Padova sorse il Gruppo Mineralogico Euganeo e conobbi il Socio e Presidente Gianpaolo Argentini, accanito sostenitore dei mini campioni, cominciai ad apprezzare maggiormente la micro collezione, nonostante che, durante le gite sociali, coloro che usavano costantemente la lente alla ricerca di campioni minutissimi venissero derisi da alcuni soci che dichiaravano di avere campioni migliori nelle loro discariche.

Sembra quindi un paradosso che la mancanza di spazio abbia influito sulla mia scelta senza che mi rendessi conto della validità e della bellezza dei Thumb-Nails e Micro-Mounts poi ché in seguito ho potuto constatare che i cristalli più belli e perfetti sono sovente i più minuti.

Per poter apprezzare nel migliore dei modi la bellezza di detti cristalli serve un buon microscopio binoculare, che dia una perfetta visione stereoscopica e cromatica dei campioni. A volte però anche un microscopio meno valido può fare risaltare sufficientemente e meglio di una normale lente i micro cristalli; chi però è intenzionato a intraprendere una Micro-Mount farebbe bene a preferire un buon microscopio anche se la spesa purtroppo risulterà elevata.

A confermare la validità delle micro raccolte basta constatare quanti bei cristalli si possono rinvenire sulle Alpi e Prealpi, tanto per citare luoghi a noi vicini, come pure quelli rinvenibili sui nostri Colli Euganei, alcuni dei quali sono, oltre alla inconfondibile tridimite, i millimetrici e perfetti cristalli di quarzo, quarzo ametista, molibdenite, marcassite, siderite, magnetite, pirite ottaedrica e cubottaedrica, ecc., inclusi nella trachite, di quarzo ialino, a volte orientato o biterminato, con inclusioni di cristalli aghiformi, anche raggiati od a sfera, di probabile rutilo, contenuti nei geodini rinvenibili in una vena di basalto a Montegrotto Terme e quelli di natrolite, analcime, gmelinite e di altre zeoliti scoperti al Monte Gemola, anch'essi in una vena di basalto. Sui Colli Euganei si rinvencono diversi altri micro cristalli non ancora classificati, alcuni dei quali sono stati consegnati alla Facoltà di Mineralogia dell'Università di Padova la quale ha promesso di procedere alla loro analisi quanto prima.

Non mi resta che augurare un progressivo aumento anche in Italia di appassionati alle micro collezioni, ed in particolare tra coloro che già esperti in materia per essere in possesso di una collezione normale contribuiscano a dimostrare che le varietà di forme e la bellezza dei piccoli campioni non hanno nulla da invidiare a quelle dei campioni di maggior mole.

-o-o-o-o-

MANIFESTAZIONI

11 Giornata di Scambio di Minerali a cura del G.M. Lombardo
30/31 Ottobre - 1 Novembre 1976 Milano

1^a Giornata di Scambio di Minerali a cura del G.M. Trentino

28 Novembre 1976 - Trento

MONTE CALVARINA

di Silvano Sovilla

In provincia di Verona a poca distanza da quella di Vicenza sorge il Monte Calvarina, caratteristico apparato vulcanico di età eocenica dei Monti Lessini, costituito da colate laviche alternate a strati tufacei.

La zona è conosciuta fin dall'inizio del secolo per alcune zeoliti che vi si trovano.

Ultimamente vi è stata identificata la Wellsite, prima definita come una varietà barifera di phillipsite e ora considerata specie.

L'esatta località, dell'affioramento di zeoliti, è situata lungo la strada asfaltata che da Roncà porta al monte Calvarina circa 1,5 Km. dal bivio del paese, sulla sinistra.

L'affioramento è costituito da una parte inferiore di basalto sferoidale in masse compatte o molto alterate e da una superiore di tufo alterato.

I minerali rinvenibili nelle fratture e cavità del basalto sono:

ANALCIME: in xx icositetraedrici semplici o combinati con il cubo, di 1-3 mm. di diametro, incolori, trasparenti, vitrei (comune).

CABASITE: in aggregati globulari con numerosi x sporgenti, sulla superficie, di colore rosso-carnicino, giallo, con varie tonalità intermedie. Le sferule di 1-6 mm, di diametro sono a struttura fibroso-raggiata. (comune)

FACOLITE: var. di Cabsite; in xx geminati secondo (001), compenetrati, vitrei e semitrasparenti di 1-2 mm. (comune)

WELLSITE: in xx semitrasparenti, incolori, giallicci o rossicci, anche di 1 cm. di sviluppo. I x sono dei tetrageminati che presentano un aspetto di prismi tetragonali terminati da una bipiramide di ordine inverso rispetto al prisma (poco comune).

Inoltre ho trovato in alcune geodine dei globuletti verdi di un minerale di natura sconosciuta e alcuni cristalli geminati a croce di Phillipsite di notevole effetto al microscopio binoculare.

RIFERIMENTI E NOTE

- (1) BILLOWS E., 1919, *Lessico Mineralogico per la Regione Veneta*, 54 pp., Padova
- (2) Galli R., 1972, *La phillipsite barifera ("wellsite") di M. Calvarina (Verona). Per. Min.*, Roma, vol. 41, I, PP. 23-33
- (3) BOSCARDIN (1975), *Notizie C M L*, Informazioni di Mineralogia Italiana n. 56

VEDI FIGURA A PAG. 14

-o-o-o-o-

GALENA DEI COLLI EUGANEI

di Silvano Sovilla

In una geode di pseudotridimite da me raccolta nel 1973 alla cava Poletto in località "Le Sbarre", in comune di Vò nei Colli Euganei, ho rinvenuto una decina di cristallini di Galena.

Il ritrovamento di Galena nei Colli Euganei è di notevole interesse perchè non mi risulta che di questo minerale nessuno ne sia a conoscenza.

La Galena si presenta in cristalli cubici, oppure con alcune facce dell'ottaedro. Il colore è grigio-piombo-chiaro e l'altezza superficiale è minima. In un cristallo da me rotto si vede perfettamente la sfaldatura cubica. Le dimensioni dei cristalli vanno da 1 a 2 mm. I cristallini crescono liberi o associati a Pirite, Quarzo o Pseudotridimite.

Con questa breve nota colgo l'occasione per dire ai tanti raccoglitori di "sassi" che sistematicamente battono i Colli Euganei da tanti anni, di fermarsi un po' a lungo nell'osservare i numerosi cristallini che accompagnano i più noti minerali. E anche, come collezionista di minerali, spero in un prossimo futuro di potere disporre dell'attrezzatura necessaria per analisi e spettroscopie, esistenti alla Facoltà di Mineralogia dell'Università di Padova, senza dovere inviare i campioni di minerali sconosciuti in altre città italiane.

Solo con una più completa osservazione e con l'aiuto di strumenti necessari, si potrà conoscere l'esatto numero di specie mineralogiche esistenti nei Colli Euganei.

LA PUMPELLYITE..... LIGURE

di M.Antofilli

A complemento delle notizie sulle varie pumpellyiti rinvenute in Liguria, e tutte rigorosamente sottoposte ad analisi e prove roentgenografiche presso la nostra Università, vi segnalo le seguenti località dove questo minerale è stato trovato recentemente:

PUMPELLYITE di Montenotte (SV) - E' forse la prima segnalazione (1974) di questo minerale rinvenuto in quantità ragguardevoli. Purtroppo si tratta di minerale compatto, di color nero, niente affatto "estetico" per la collezione! In precedenza, nel lavoro sulle associazioni a zeoliti di Costa Sopramare, (Levanto), Contesogno, Lucchetti, Penco segnarono la pumpellyite colà in "granuli submicroscopici", ed in "cristalli prismatici incolori", (Settembre 1973), nel gabbro.

PUMPELLYITE di Bargone (GE) - Segnalata dall'Ing. Del Caldo nel 1974, mista ad epidoto e poi trovata in splendidi cristalli verde marcio (Antofilli, Morasso, Badiali, Castellazzi) su diabase.

PUMPELLYITE di Carro (SP) - Trovata nel 1975 dal Sig. Tiragallo in un gabbro con albite, calcite e prehnite. Verdolino chiarissimo.

PUMPELLYITE di M.Aiona (GE) - Giugno 1975 - Ritrov. Sig. Tiragallo - xx raggiati color verde, su diabase.

PUMPELLYITE non ancora sottoposta a "test" ma identica, per giacitura e paragenesi alle precedenti:

Galleria di Campegli (GE) - Ritr. Sig. Castellazzi 1976 - nel gabbro

Strada Scogna-S. Maria (SP) - Ritr. Antofilli 1975 nel gabbro

Cave di Petrognano (LU) - Ritr. Castellazzi 1976 - nel diabase

Dopo i primi ritrovamenti, aumentano giorno per giorno le segnalazioni. Pare che sia un minerale più comune di quel che si creda! Il fatto che mai era stato segnalato è da ritenersi dovuto alla esiguità delle zone mineralizzate (pochi centimetri, in massi di qualche metro cubo... ed alla piccolezza dei cristalli. Inoltre molti, pur avendola notata, la riferiva ad "aragonite microscopica" senza approfondire le ricerche.

LA TERZA GIORNATA DI SCAMBIO

di Anna Zennaro

Si è svolta finalmente la nostra terza giornata di scambi, che tanto ha impegnato tutto il gruppo per molti mesi. Nulla è stato trascurato per rendere la manifestazione all'altezza di quelle organizzate da altri gruppi.

Non sempre il lavoro è stato facile per il Comitato Organizzatore. Già di una certa difficoltà è stato all'inizio trovare il locale adatto: solo dopo aver ripetutamente cercato presso il Comune e la Provincia, il C.O. è riuscito a trovare presso la Fiera Campionaria una sala di sufficiente capienza.

Vanno anche ricordate le fatiche a cui si sono sottoposti i più robusti e nerboruti dei soci, per trasportare e preparare adeguatamente i tavoli nei giorni precedenti la manifestazione.

E' stata una fatica ben ripagata.

Già da sabato mattina l'afflusso è stato notevole e gli scambi si sono avviati con buon ritmo. Nella stessa giornata, e ancor più la domenica mattina, l'arrivo dei collezionisti più lontani è stato continuo. La cordialità e l'affiatamento sono stati immediati, non solo tra chi già si conosceva, ma anche tra chi si vedeva per la prima volta. Al di fuori di ogni altra considerazione, il nascere di conoscenze che forse si trasformeranno in duratura amicizie, è già un argomento che va a favore della validità della manifestazione.

La partecipazione è stata sostenuta; l'andirivieni da un tavolo all'altro è stato incessante, e in certi momenti addirittura frenetico.

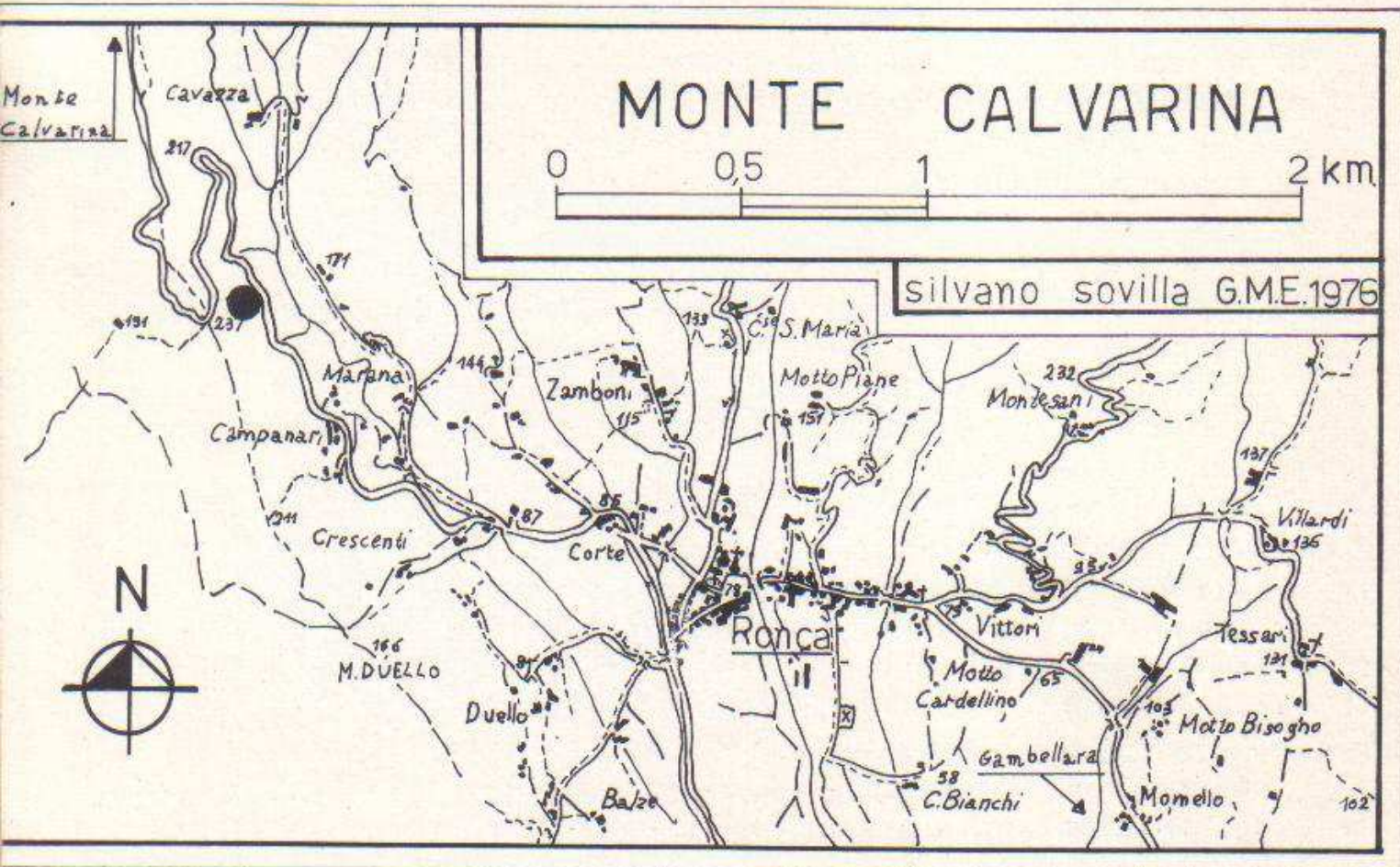
Effettivamente, vedendo la bellezza di molti esemplari, tra cui le rubelliti elbane presentateci dal Sig. Barbiero, rari minerali della Zambia esposti dal Sig. D'Agnolo, eccezionali rose di gesso del bolognese, le mimetiti e piromorfiti della Valsugana, l'haujna di Sacrofano, la ferrierite, la manganite oltre ai minerali locali, ho capito perchè le trattative per lo scambio fossero spesso lunghe ed estenuanti.

Mi è un po' dispiaciuto però vedere che molto spesso veniva trascurato un pezzo piccolo ma interessante a favore di uno più grande e più vistoso, questo perchè forse molti collezionisti provano ancora più soddisfazione nell'esibire pezzi apparenti, che non nel godere la bellezza e la perfezione dei pezzi più piccoli.

Ascoltando i lusinghieri commenti dei partecipanti e dei numerosi ospiti, mi sono resa conto che la soddisfazione è stata notevole da parte di tutti. Molto lodata ed apprezzata an-

che l'organizzazione, sia per la competenza, sia per la cordialità, sia per la cura che i responsabili hanno posto anche nelle cose apparentemente meno importanti.

Sono stati inoltre molto apprezzati i consigli e i suggerimenti dei partecipanti più esperti, consigli che sono stati accuratamente raccolti e che serviranno a rendere sempre migliori le future manifestazioni del nostro ancor giovane Gruppo.



DAGLI ALTRI NOTIZIARI

Mineralogia e risorse minerarie della Lombardia: Giacimenti nei sedimenti argillosi e finemente arenacei della base del periodo Triassico.

Giacimento Baritico di Pisogne e Miniera di Sant'Aloisio di G. Scaini

(G. Orobico Minerali n. 2/76)

Mineralogia e risorse minerarie della Lombardia:

Giacimenti piombo-zinciferi o fluoritici nelle rocce carbonatiche sedimentarie del Trias al limite fra Ladinico e Carnico inferiore.

Miniera di Val Brembana e Miniera Pallio e Pignolino di G. Scaini (G. Orobico Minerali n. 2/76)

Mineralogia e risorse minerarie della Lombardia: Giacimenti di contatto fra Calcari del Retico e Porfiriti di G. Scaini (G. Orobico minerali n. 3/76)

Mineralogia e risorse minerarie della Lombardia: Giacimenti pnenenatolitici al contatto fra Dolomite del Trias e Diorite di G. Scaini (G. Orobico minerali n. 3/76)

NOTIZIARI RICEVUTI

G.M. Piemontese n. 1/76

G. Orobico Minerali numeri 2 e 3 del 1976

G.M. Fiorentino n. 3/76

G.M. Piemontese n. 15/75

Impronta e controimpronta di un Isopode fossile rinvenuto nelle marne eoceniche dei Colli Euganei.
Il ritrovamento di questi crostacei è abbastanza raro nei terreni terziari. L'unica segnalazione di tale ritrovamento nei nostri Colli ci viene da: De Zigno: "Sulla costituzione geologica dei Monti Euganei", anno 1861. Questo autore ritenne il fossile da lui trovato appartenente alla famiglia degli SPHAEROMIDI (*Sphaeroma Catulli*). Non appena possibile, confronteremo questo esemplare con l'originale del De Zigno, conservato presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Padova, per accertare se si tratta della stessa specie.
(Collezione Franco Colombara)

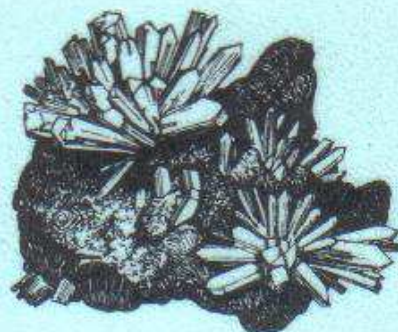


R. C.

di Romanello - Cossi

minerali - pietre dure

articoli da regalo



PADOVA - Via del Santo, 40 - Tel. 66 36 10

LIGNANO - Via Centrale, 14

LA CONCHIGLIA



di OTTAVIANO VIOLATI TESCARI

MINERALI PER COLLEZIONE

PIETRE PREZIOSE E SEMI-
PREZIOSE PER GIOIELLERIA
E BIGIOTTERIA ♦ FOSSILI

BIGIOTTERIA

IN PIETRE DURE

Negozio: C.so S.S. Felice Fortunato, 191 - Tel. 34116
Abitazione: Via Ariosto, 22 - Telefono N. 37568

36100 VICENZA